

Concorso **2025**  
**AERONAUTICA MILITARE**

**300** 28° corso biennale  
(2025 - 2027)  
**ALLIEVI MARESCIALLI**

MANUALE DI **TEORIA E QUIZ**  
PER LA **PROVA SCRITTA LOGICO-CULTURALE** E  
L'ACCERTAMENTO DELLA **IDONEITÀ ATTITUDINALE**

**NLD**  
CONCORSI

- **dimostrativi:** *questo, quel, quello, codesto, questi, quelli* ecc. Precisano la posizione del nome a cui si riferiscono nello spazio e nel tempo (Prendo *questo* libro e quella penna; Ricordi *quelle* belle canzoncine della nostra infanzia?).
- **numerali:** *uno, due, primo, secondo* ecc. Indicano l'ordine progressivo (*num. ordinali*: Flavia arriva *seconda* in tutte le gare) e la precisa quantità (*num. cardinali*: ho comprato *tre* t-shirt e *due* camicie) del nome a cui si riferiscono. Se il nome è soggetto a una moltiplicazione, si chiamano *num. moltiplicativi* (doppio, triplo, duplice, triplice ecc.).
- **indefiniti:** *tutti, nessuno, alcuno, ciascuno, altro, ogni, un certo, tale*, qualunque, *qualsiasi, molto, poco, troppo* ecc. Indicano qualità o quantità del nome cui si riferiscono in modo vago e generico (C'è *poca* aria, apri la finestra).  
Quando precedono parole che iniziano per vocale, nessuno, alcuno e ciascuno si comportano come gli articoli indeterminativi un, uno, una.
- **identificativi:** *stesso, medesimo*. Indicano identità e uguaglianza tra più nomi (Anna e io abbiamo frequentato gli *stessi* amici).
- **interrogativi ed esclamativi:** *che, quale, quanto* ecc. Esprimono una domanda diretta o indiretta (*Quali* regali posso aprire?; Non so *quali* regali posso aprire) o un'esclamazione (*Quante* belle luci!) relative a quantità o qualità del nome a cui si riferiscono.

#### ► 3.1.4. Il pronome

Il **pronome** è una parte variabile del discorso che si usa **al posto di** un altro elemento della frase per **evitare ripetizioni**: ho raccolto un fiore e poi /ho messo in un vaso invece di: ho raccolto un fiore e poi ho messo *il fiore* in un vaso. I pronomi possono essere:

– **personali**, quando sostituiscono un nome proprio o comune. Sono di tre tipi e hanno sia il singolare, sia il plurale:

- *di prima persona*: esprimono il soggetto che parla (*sing.*: io, me, mi; *plur.*: noi, ce, ci);
- *di seconda persona*: esprimono il soggetto a cui si parla (*sing.*: tu, te, ti; *plur.*: voi, ve, vi);
- *di terza persona*: esprimono il soggetto di cui si parla (*sing.*: egli, lui, ella, lei, esso, essa, lo, gli, la, le, ne, si, sé; *plur.*: essi, esse, loro, li, le, ne, sé, si).

Possono avere funzione di **soggetto** (io, tu, egli, lui, ella, lei, esso, essa, noi, voi, essi, esse, loro) oppure di **complemento diretto o indiretto** (me, mi, te, ti, lui, lo, gli, la, lei, le, si, sé, li, loro): *Ti* ho visto parlare con *lei*; *Li* vidi arrivare; *Gli* ho detto che partivo. (Attenzione a non confondere *gli*, maschile singolare: a lui, con *li*, maschile plurale: loro.)

- **possessivi**: si usano al posto del nome dell'oggetto posseduto, con cui concordano in genere e numero (la sua stanza è più luminosa della *tua*).
- **dimostrativi**: sostituiscono il nome a cui si riferiscono precisandone (come gli aggettivi dimostrativi) la posizione nel tempo e nello spazio: Prendo *quel* libro e lascio *questo*.
- **relativi**: sono usati al posto di un elemento (nome, pronome, una frase intera) che è in comune tra due frasi: Ho visto il tuo cane *che* correva da quella parte (le due frasi sono: "ho visto il tuo cane" e "il tuo cane correva da quella parte", l'elemento in comune è "cane", sostituito da *che*, per evitare ripetizioni). I pronomi relativi sono:
  - *che*: invariabile, ha funzione sia di **soggetto** sia di **complemento diretto o oggetto**. Segue sempre l'elemento che sostituisce: Ti prometto *che* lo farò;
  - *cui*: invariabile, ha funzione di **complemento indiretto** ed è preceduto da **preposizione**, facoltativa nel caso del complemento di termine: il musicista *di cui* stai parlando è molto bravo; lo spettacolo *a cui* (oppure: *cui*) hai partecipato ha vinto un premio.
  - *il quale, la quale, i quali* ecc.: variabile, può avere funzione sia di soggetto, sia di complemento diretto o oggetto e sia di complemento indiretto; quindi, **può essere usato al posto di *che* e *cui*** (ad eccezione dei casi in cui questi sostituiscono una frase: ti prometto *che* lo farò). Quando è soggetto oppure complemento diretto o oggetto non è preceduto da preposizione (Non ho trovato i biglietti per il concerto *il quale/che* si terrà stasera), quando invece è complemento indiretto è preceduto da preposizione (Ho rivisto le persone *con le quali/con cui* sono stata in Grecia due anni fa). È **poco usato nella lingua parlata**, che utilizza soprattutto *che* e *cui*, e ricorre più spesso nella lingua scritta o in occasioni formali.

Ci sono anche alcuni pronomi relativi invariabili che uniscono due frasi, denominati **doppi o misti** perché sono **allo stesso tempo relativi e dimostrativi** oppure **relativi e indefiniti**:

- *chi*: invariabile, equivale a *colui/quello che*
- *chiunque*: invariabile, equivale a *qualsiasi persona*: rimango ad aspettare *chiunque* arriverà
- *checcché*: invariabile, oggi in disuso, equivale a *qualsiasi cosa*: Lo sposerò, *checcché* ne pensiate
- *quanto, quanta, quanti, quante*: equivalgono a *quello/i/a/e che*: ricordo *quanto* hai fatto per lui.
- *ovunque, dovunque*: invariabili, equivalgono a *in qualsiasi luogo in cui*: verrò con te *ovunque* andrai
- **indefiniti**: sostituiscono gli elementi in modo generico e non precisato: abbiamo difeso *tutti* (si veda *aggettivi identificativi*, 3.1.3).
- **identificativi**: sostituiscono un elemento identico ad un altro racchiuso nella frase: il libro che gli hai regalato è lo *stesso* che gli hai dato a Natale (si veda *aggettivi identificativi*, 3.1.3).
- **interrogativi ed esclamativi**: *Chi* sta parlando? *Che* paura! (Che paura! (si veda *aggettivi interrogativi ed esclamativi*, 3.1.3).

È interessante notare che, soprattutto nel linguaggio scritto, si verifica un'omissione **del pronome personale soggetto**, che determina la sua scomparsa, al fine di rendere più snella la lettura di un periodo.

### ► 3.1.5. Il verbo: coniugazione, genere, funzione, forma

► *Definizione*. Descrive l'**azione** compiuta dal soggetto oppure il suo **stato** o il suo **divenire**. Si distingue in base alla coniugazione, al genere, alla funzione e alla forma.

#### CONIUGAZIONE

► *Definizione*. La **coniugazione** è l'**insieme delle diverse forme** che il verbo può assumere (= **flessione**).

Essa indica:

- il **tempo** dell'azione (presente, passato o futuro), che può essere **semplice** (*leggo*) o **composto**, se formato da un ausiliare + la voce verbale (*ho letto*);
- il **modo** dell'azione, ossia il suo **grado di realtà** (fatto, opinione, ipotesi) e la sua **modalità comunicativa** (enunciazione, ordine, invito);
- il **numero** di soggetti che la compiono;
- la sua **forma**, ossia se il soggetto la compie (forma **attiva**) oppure la subisce (forma **passiva**).

La **persona** del verbo determina il soggetto parlante e ha delle flessioni morfematiche. Essa si suddivide in tre categorie: prima, seconda e terza.

Persona	Singolare	Plurale
Prima	Io vedo	Noi vediamo
Seconda	Tu vedi	Voi vedete
Terza	Egli vede	Essi vedono

La **voce** (detta anche **diàtesi**) del verbo indica il rapporto coerente e logico che sussiste tra il verbo del soggetto e l'oggetto (*Matteo legge un libro*).

Un'altra categoria utile per descrivere il verbo è l'**aspetto**, ovvero la descrizione della dimensione temporale riguardante l'azione descritta. Esso si distingue in:

- **perfettivo**, riguardante la descrizione di un evento concluso (*I bambini mangiarono molto*);
- **imperfettivo**, riguardante la descrizione di eventi che si descrivono nel loro svolgersi (*Ero in biblioteca quando ho ricevuto la telefonata*).

Questo schema offre un riepilogo essenziale dei sette modi e dei tempi semplici e composti del verbo:

MODI	TEMPI SEMPLICI	TEMPI COMPOSTI
<b>Indicativo</b>	presente: <i>leggo</i> imperfetto: <i>leggevo</i> passato remoto: <i>lessi</i> futuro semplice: <i>leggerò</i>	passato prossimo: <i>ho letto</i> trapassato pross.: <i>avevo letto</i> trapassato rem.: <i>ebbi letto</i> futuro anteriore: <i>avrò letto</i>
<b>Congiuntivo</b>	presente: <i>legga</i> imperfetto: <i>leggessi</i>	passato: <i>abbia letto</i> trapassato: <i>avessi letto</i>
<b>Condizionale</b>	presente: <i>leggerei</i>	passato: <i>avrei letto</i>
<b>Imperativo</b>	presente: <i>leggi!</i>	
<b>Participio</b>	presente: <i>leggente</i>	passato: <i>letto</i>
<b>Gerundio</b>	presente: <i>leggendo</i>	passato: <i>avendo letto</i>
<b>Infinito</b>	presente: <i>leggere</i>	passato: <i>aver letto</i>

Nella lingua italiana, i verbi sono classificati in **tre coniugazioni**, in base all'uscita del modo infinito, tempo presente:

- **prima coniugazione:** verbi che finiscono in -are (*amare, viaggiare* ecc.);
- **seconda coniugazione:** verbi che finiscono in -ere (*credere, rimanere* ecc.);
- **terza coniugazione:** verbi che finiscono in -ire (*capire, uscire* ecc.).

Alcuni tipi di verbi però non rientrano nelle tre coniugazioni. Essi sono:

- i verbi **ausiliari essere e avere**, che hanno coniugazione **propria**, diversa dalla seconda cui dovrebbero appartenere per uscita (pres. indicativo: *sono, sei, è* ecc.; *ho, hai, ha* ecc.);
- i verbi **irregolari**, che presentano alcune forme di modi e tempi diverse da quelli della coniugazione cui appartengono per uscita (*dare*, che al pass. rem. ha *diedi o detti, desti, diede o dette* ecc.);
- i **verbi difettivi, mancanti** di alcune voci che vengono sostituite da verbi con lo stesso significato o da perifrasi (*competere, incombere, soccombere, splendere* ecc. sono privi del participio passato);
- i verbi **sovrabbondanti**, che hanno **due coniugazioni**, che possono avere significato uguale (*colorare/colorire*) o diverso (*atterrare/atterrire*).

#### GENERE

- **transitivo:** il verbo è transitivo quando l'azione compiuta dal soggetto si trasferisce su un **complemento oggetto**: *Alex aspetta Rita*. Il verbo transitivo **ha bisogno del complemento oggetto per avere senso compiuto**. La frase può diventare **passiva** trasformando il soggetto in complemento oggetto e il complemento oggetto in soggetto: *Rita è aspettata da Alex*. L'**ausiliare** per la formazione dei **tempi composti** è **avere**: pass. pross.: *io ho aspettato* ecc.
- **intransitivo:** il verbo è intransitivo quando l'azione **si esaurisce** nel soggetto che la compie (*Luciana esce*) oppure si trasferisce su un **complemento indiretto**: *Luciana esce con una sua amica*. La frase non può diventare passiva. L'**ausiliare** per la formazione dei **tempi composti** è **essere**: *Luciana è uscita in gran fretta*.

#### FUNZIONE

In base alla loro funzione grammaticale, i verbi si suddividono in:

- **predicativi:** sono verbi che indicano un'azione svolta da un soggetto o uno stato di esistenza (*Carla mangia un cioccolatino; le energie esistono*)

- **copulativi**: sono verbi che congiungono un soggetto ad un aggettivo o un nome che assume la funzione di *copula* (*La bimba è nata sana; la struttura appare dismessa*)
- **ausiliari**: *essere* e *avere*. Si uniscono ai participi passati dei verbi per formare i **tempi composti**: *Anna ha sempre lavorato duramente; Francesco è rimasto al suo posto.*
- **servili**: *volere, dovere, potere*. Si accompagnano ad altri verbi (all'infinito) per ampliarne il significato indicando **volontà, necessità e possibilità**: *voglio partire, devo partire, posso partire?*
- **fraseologici**: si accompagnano ad altri verbi (all'infinito o al gerundio) per **precisare le fasi di un'azione nel tempo**: quando sta per iniziare (*stare per, essere sul punto di ecc.: sto per piangere*), quando è iniziata (*mettersi a, cominciare a ecc.: comincio a piangere*), quando perdura (*stare a, stare + gerundio: sto piangendo*) e quando è finita (*finire/cessare/ smettere di. ho finito di piangere*). Queste tipologie di costrutti prendono il nome di **perifrasi verbali**.

FORMA

- **attiva**: quando il soggetto **compie** l'azione (*Delia porta il cane fuori*);
- **passiva**: quando il soggetto **subisce** l'azione (*Il cane è portato fuori da Delia*);
- **riflessiva**: quando l'azione compiuta dal soggetto ricade sul soggetto stesso, in altre parole quando **soggetto e complemento oggetto coincidono**: *Dopo lo sport, Antonella si lava* (= lava se stessa) *con cura*. I verbi riflessivi, **sempre transitivi**, sono infatti accompagnati da un **pronome** (si veda 3.1.4) **riflessivo**: *mi, ti, si, ci, vi*, che svolge appunto il ruolo di complemento oggetto. Il loro ausiliare nei tempi composti è *essere* (*mi sono lavato*). I verbi riflessivi possono essere **impropri**, ossia l'azione compiuta dal soggetto **non** ricade sul soggetto stesso; si dividono in: **apparenti**, quando soggetto e complemento oggetto non coincidono e il pronome riflessivo è un complemento **indiretto** (*Angelica si lava le mani* = lava le mani *a sé*, lava le *sue* mani); **reciproci**, quando i soggetti (al plurale) agiscono e subiscono l'un l'altro la stessa azione (*Mario e Chiara si abbracciano*); e **pronominali**, quando il pronome riflessivo non ha un significato autonomo ma **fa parte del verbo**, che è sempre **intransitivo** (*Stefania si accorse di aver perso la borsa*).
- **impersonale**: quando manca un soggetto specifico e si usa la terza persona singolare: *basta chiedere, ora bisogna andare, è possibile che ritardiamo, sembra che stia andando tutto bene*. Sono impersonali anche verbi o locuzioni che descrivono fenomeni atmosferici: *piove, fa caldo*.

*Uso di tempi e modi verbali*

I tempi verbali, all'interno della lingua italiana, servono a stabilire rapporti di contemporaneità, anteriorità e posteriorità nella descrizione degli eventi. Si presenta, di seguito, schematicamente, l'utilizzo dei vari tempi verbali a seconda dei costrutti frasali che si elaborano, sia nella lingua parlata, sia in quella scritta.

Tempo	Impiego fraseologico
Presente	Indica un'azione che si svolge durante la sua descrizione, oppure al posto del futuro. <i>Leggo un giornale.</i> <i>Domani parto per la Sardegna</i>
Passato prossimo	Si usa per indicare azioni avvenute nel passato, anche se alcune di esse prevedono l'utilizzo del passato remoto. <i>La scorsa estate siamo stati a Trieste</i>
Passato remoto	Viene impiegato per esprimere azioni avvenute molto tempo prima rispetto a quando si parla,